



ATTIVITÀ ORATORIANE

*Festa dell'oratorio
e inizio della
catechesi*

A PAG. 5

*Anche quest'anno è tempo di
HolyWeen, scopri come partecipare*
A PAG. 11

GRAZIE DON VILMO!

*È giunto il momento di salutare anche il nostro parroco: in bocca al lupo
per la nuova avventura a Vailate!*

A PAGG. 8, 9 E 10

CI SONO CATTIVI
ESPLORATORI CHE PENSANO
CHE NON CI SIANO TERRE
DOVE APPRODARE SOLO
PERCHÉ NON RIESCONO A
VEDERE ALTRO CHE MARE
ATTORNO A SÉ.

Francis Bacon



Direttori responsabili

MAURO TAINO
PAOLO CAPELLI

Vicedirettore

GIOVANNI ORSI

Redazione

ROBERTO ALLEGRI
LEO CIODDI
IRENE CURTI
PIETRO FEDELI
FILIPPO GEROLI
AMOS GRANDINI
DON ANDREA LAMPERTI
TORNAGHI
FEDERICA POLGATTI
P. MATTEO REBECCHI
MATTIA SALTARELLI
ALBERTO ZENI

Copertine

JESSICA DUSI

Adattamento web

CHICCHI

Impaginazione e grafica

PAOLO CAPELLI

Stampato il

13/10/2013

Collaboratori per questa edizione

LA REDAZIONE INFORMA...

L'eco di Dio

Pubblicazione ciclostilata in proprio e diffusa all'interno dell'oratorio di Pizzighettone

Direzione e redazione

Stanza del Consiglio
c/o Oratorio San Luigi
Via Don Zanoni, 3
26026 Pizzighettone (CR)

Internet

giornalino.oratoriopice.com

E-mail

giornalino@oratoriopice.com

Touché a cura di Blaise Pascal



Non siamo ai livelli del Ponte sullo Stretto, né come dimensioni né come costo. Però stanziare 2,6 milioni di euro per un Ponte dedicato ai gatti selvatici, in tempi di crisi, suona quantomeno strano. Cui si aggiungono i 3,5 milioni di una passeggiata illuminata che viene spenta quando diventa buio. Solo due esempi di spese inutili, non italiane, bensì tedesche. Tanto che Reiner Holzengel, il presidente dell'Associazione dei contribuenti tedeschi, calcola gli sprechi teutonici in 20 miliardi di lire. Anche le formiche, a volte, si scoprono cicale. Touché.

L'immagine del mese



UN CRISTIANO PRIMA DI CHIACCHIERARE DEVE MORDERSI LA LINGUA

DI GIOVANNI ORSI

“Un cristiano prima di chiacchierare deve mordersi la lingua”. Lo ha affermato Papa Francesco all’Udienza Generale di mercoledì 25 settembre, dopo aver denunciato ancora una volta “il male che fanno alla Chiesa le chiacchiere”. Dunque, ha suggerito, “mordersi la lingua ci farà bene: la lingua si gonfia e non si può parlare, così non si possono fare chiacchiere” che “feriscono”.

Nella sua catechesi, poi, parlando delle altre “ferite” che possono essere inferte all’unità, il Pontefice ha chiesto anche di “non privatizzare la Chiesa” sottolineando quanto sia importante “guardare oltre il proprio recinto” e non escludere nessuno dal messaggio evangelico, come invece accade. “A volte - ha osservato - sorgono incomprensioni, conflitti, tensioni, divisioni, che feriscono, e allora la Chiesa non ha il volto che vorremmo, non manifesta la carità, che è quello che vuole Dio. Siamo noi a creare lacerazioni”.

Il Pontefice ha citato anche “le divisioni che ancora ci sono tra i cristiani” che sono divisi in “cattolici, ortodossi, protestanti”. “Sentiamo - ha osservato - la fatica di rendere pienamente visibile questa unità: Dio ci dona l’unità, ma noi spesso facciamo fatica a viverla. Occorre

cercare, costruire la comunione, educarci alla comunione, a superare incomprensioni e divisioni, incominciando dalla famiglia, dalle realtà ecclesiali, nel dialogo ecumenico”.

“Abbiamo bisogno - ha spiegato - di comunione. Il mondo ha bisogno di unità, di riconciliazione”. E “la Chiesa è casa di unità”, ma l’unità che viene dallo Spirito Santo (è il motore dell’unità), non è uniformità, bensì “unità nella diversità”. E così la Chiesa comprende oltre 3000 diocesi, con vescovi di cultura diversa, sparsi in tutto il mondo “; ha precisato prima di elencare i mezzi con la quale l’unità può essere raggiunta e mantenuta: “umiltà, dolcezza, magnanimità, l’amore per conservare l’unità”.

“Ognuno - ha esortato rivolto agli 80mila fedeli presenti in piazza San Pietro - si chieda oggi: faccio crescere l’unità in famiglia, in parrocchia, in comunità, o sono motivo di divisione, di disagio? Ho l’umiltà di ricucire con pazienza, con sacrificio, le ferite alla comunione?”.

Oggi Francesco si è fermato oltre 3 ore in piazza San Pietro per salutare personalmente un gran numero di fedeli. E’ infatti arrivato prima delle 10 per compiere il suo giro tra i settori in jeep scoperta, durante il quale ha anche bevuto nuovamente il “mate” che un fedele gli ha portato in una tazza con la cannuccia, mentre un altro gli ha donato invece una torta.



FESTA DELL'ORATORIO 2013

DI FEDERICA POLGATTI E
MARTA BARBORINI

Fin dall'antichità un modo per riunire gli uomini era fare festa. Noi pizzighettesi abbiamo preso a cuore questa filosofia di comunità. Ed è per questo che, anche quest'anno, si è tenuta con grande partecipazione la festa dell'oratorio. Ricca di eventi e spettacoli: il lunedì sera grande gioco di ruolo ospitato per l'occasione in via Pirelli dedicato ai ragazzi delle medie. Simile nell'organizzazione ma diversa l'utenza, martedì a Regona ci sono stati i giochi dedicati ai più piccoli. Per mercoledì novità assoluta per la festa dell'oratorio che ha ospitato i tornei per famiglie di calcetto e pallavolo. Un po' poco frequentati, ma ci riproveremo l'anno prossimo. Giovedì sera in S. Giuseppe un momento di preghiera per la comunità con la partecipazione di Suor Claudia. Momento tradizionale invece per venerdì sera che è servita per ricordare i bei momenti dell'estate appena passata durante i campeggi a

Velon e S. Giovanni. Sabato sera momento toccante in cui la comunità ha potuto salutare calorosamente Don Alberto con la visione di un video riassuntivo dei suoi 5 anni con noi. Per finire domenica messa all'oratorio S. Luigi dove abbiamo potuto salutare Don Alberto e accogliere Don Andrea, il nuovo vicario. Nel pomeriggio tradizionale tombolata ricca di premi. Dulcis in fundo...mega concerto con ospiti gli Hecksom e le Lady Voices. Sperando che vi siate divertiti e che la tradizione continui...all'anno prossimo!

**ALLA SCOPERTA DEI NOSTRI TALENTI**

DI CAMILLA GEROLI

BUIO!

E' questo che ci ha colpito del primo incontro di catechismo. Sperduti, incuriositi, divertiti sono solo alcuni degli aggettivi per descrivere come ci sentiamo quando all'inizio della serata ci ritroviamo nel salone dell'oratorio completamente buio.

Ma andiamo con ordine: innanzitutto la cena in compagnia con pastasciutta e torta, poi qualche momento per scambiare due chiacchiere e verso le nove l'inizio dell'incontro.

Rieccoci qua, nel salone buio. La curiosità è tanta, un po' per la situazione particolare, un po' perché è il primo incontro di catechismo con don Andrea, tutti siamo in attesa.

Finalmente si accendono delle luci: sui tavoli 4 oggetti "misteriosi" e molti altri che possiamo scegliere per presentarci. Poi un cortometraggio molto toccante ci ha permesso di collegare le varie parti dell'incontro e di scoprire attraverso gli oggetti "misteriosi" il tema del catechismo di



quest'anno: i talenti!

Grande è stata la partecipazione al catechismo che quest'anno verrà fatto insieme ai ragazzi di Regona, forse in parte per le molte novità ma anche e soprattutto per l'invito personale dei nostri catechisti che sono passati di casa in casa per ricordarci il primo appuntamento.

Ci ha fatto molto piacere, GRAZIE!

L'INCONTRO DEL VESCOVO DANTE CON LA ZONA QUARTA

DA WWW.DIOCESIDICREMONA.IT

Mercoledì 11 settembre si è tenuto a Pizzighettone l'incontro del vescovo Dante con gli operatori parrocchiali della zona IV costituita, per la maggior parte, da comunità medio-piccole.

Oltre 120 le persone intervenute nella chiesa di San Giuseppe di Pizzighettone per ascoltare la prolusione di mons. Lafranconi. Il presule, come già nei precedenti appuntamenti zionali, ha spiegato i motivi della pastorale integrata, che impone un superamento della visione campanilistica e apre ad una sinergia, soprattutto in determinati campi, tra comunità vicine.

In modo particolare il vescovo Dante si è soffermato sul crescente secolarismo che sta creando un enorme gap tra la comunità cristiana nel suo insieme e quella eucaristica, così come è preoccupante la diminuzione degli operatori pastorali e del clero. Da rimarcare poi la crescente mobilità delle persone che sempre più difficilmente si riconoscono in una comunità precisa e la difficoltà di rispondere autonomamente a problemi grandi sia dal punto di vista caritativo e sociale. Tutto ciò richiede di mettere insieme le forze, non attraverso delle collaborazioni sporadiche, ma mediante una progettazione pastorale seria e condivisa che parte da un'osservazione della realtà e si conclude con una seria verifica.

Non vi sono solo motivazioni sociologiche, ma anche e soprattutto ecclesiali. «La pastorale integrata - ha spiegato mons. Lafranconi - mette in atto due principi basilari: la missione e la comunione. Anzitutto la missione perchè permette alla Chiesa di essere segno di grazia in un tempo di importanti mutamenti e la comunione perchè rivela che tutti i cristiani sono protagonisti dell'annuncio del Vangelo. Nessuno può più scaricare la propria responsabilità sul prete e sugli altri laici».

Per il presule la comunione ecclesiale si rivela anzitutto nella ricezione delle linee pastorali: «Non sono facoltative, ma chiare indicazioni che permettono di camminare insieme, di diventare un unico Corpo».

Perchè la pastorale integrata dia buoni frutti devono essere soddisfatte tre condizioni: la conversione personale di preti e laici - «occorre un cambio di mentalità che superi i particolarismi e richiami tutti all'azione e alla responsabilità» -, la conservazione del radicamento sul territorio - «occorrerà formare

laici o famiglie che siano punto di riferimento nei paesi in cui manca il prete» -, la programmazione pastorale condivisa «non si tratta di fare insieme solo qualche iniziativa».

Mons. Lafranconi ha quindi invitato a considerare la proposta formativa dell'Azione Cattolica, sottolineando che tutte le altre aggregazioni ecclesiali sono importanti e necessarie per il successo della pastorale integrata.

Nella sua breve relazione don Vilmo Realini, vicario zonale uscente, non ha nascosto la difficoltà nel far decollare una mentalità collaborativa, anche se c'è stato qualche timido tentativo di lavoro comune. In zona anzitutto è stato promosso un percorso formativo per i giovani da venti ai trent'anni, il corso di preparazione al matrimonio, alcuni incontri di preghiera e riflessione per gli adulti in Avvento e Quaresima e qualche appuntamento spirituale per adolescenti nei tempi forti.

In questi mesi, nel confronto tra sacerdoti, si è ipotizzata una collaborazione stretta tra Pizzighettone-Gera-Regona-Roggione (parrocchie destinate a diventare unità pastorale); tra Sesto Cremonese-Luignano-Cortetano-Casanova-Spinadesco-Acquanegra-Fengo e tra Formigara, Cornaleto, San Bassano e San Maria dei Sabbioni (queste ultime due comunità appartenenti alla zona terza). Da continuare l'esperienza dell'unità pastorale già in atto di Grumello-Crotta-Zanengo-Farfengo. Il presule ha rimarcato la necessità di una rivoluzione nel modo di intendere la pastorale parrocchiale e ha invitato i consigli pastorali zonale e parrocchiali a riflettere fino a Natale su come ridisegnare l'azione delle comunità della zona, nel segno della collaborazione stretta e della sinergia.

Al termine dell'incontro, dopo l'intervento di don Maglia sui Gruppi di azione pastorale e sui percorsi di formazione diocesani, mons. Lafranconi ha annunciato la nomina del nuovo vicario zonale che sostituirà don Realini in partenza per Vailate: si tratta di don Pietro Samarini, parroco di Spinadesco. Referente della pastorale giovanile zonale sarà, invece, don Andrea Lamperti Tornaghi, sacerdote novello e vicario a Pizzighettone.



«SARÒ IL PRETE DEL SORRISO» AL CAMBONINO L'INGRESSO DI DON ALBERTO

DA WWW.DIOCESIDICREMONA.IT

Quasi un incontro sportivo, con andata e ritorno, quello che all'inizio dell'anno pastorale sta caratterizzando la vita della parrocchia del Cambonino, a Cremona, e delle comunità di Pizzighettone. C'è chi parte e c'è chi arriva. Le prospettive sono diverse, ma medesime le persone. Don Enrico Maggi ha lasciato la parrocchia della periferia cremonese per diventare parroco di Pizzighettone (l'ingresso il prossimo 27 ottobre); don Alberto Martinelli, vicario sino a qualche settimana fa nella cittadina murata sull'Adda, torna in città promosso parroco proprio al Cambonino.

L'appuntamento d'andata è stato nella mattina di domenica 29 settembre al Cambonino. Cielo grigio, pioggia all'orizzonte. Ma nessuna goccia è scesa fino a che tutti sono entrati in chiesa e la Messa è cominciata.

Alle 10.30 in punto dalla casa parrocchiale (situata accanto alla chiesa) è partita la processione d'ingresso. Dietro i ministranti, coordinati dal collaboratore parrocchiale don Giuseppe Salomoni, don Carlo Rodolfi (parroco di S. Ambrogio in città), don Vilmo Realini (parroco di Pizzighettone dal 2004, in partenza per Vailate) e don Andrea Lamperti Tornaghi (nuovo vicario di Pizzighettone, che ha preso il testimone da don Martinelli). Poi don Alberto e il Vescovo, come sempre con accanto il segretario don Flavio Meani.

Prima di entrare in chiesa il saluto dell'Amministrazione comunale al nuovo parroco da parte del sindaco Oreste Perri. Presente anche il vicesindaco di Pizzighettone Adriano Orsi.

All'inizio della Messa, dopo il saluto liturgico del Vescovo, i momenti caratteristici dell'insediamento di un parroco: la lettura del decreto di nomina da parte di don Giuseppe Salomoni, l'aspersione dell'assemblea da parte di don Martinelli con l'acqua benedetta e il benvenuto a nome dell'intera comunità di S. Giuseppe.

Al termine della celebrazione ha preso la parola il nuovo parroco. Visibilmente emozionato, con gli occhi lucidi, ha più volte lasciato lunghi momenti di silenzio che i presenti hanno colmato con calorosi



applausi. «Da vigliacchi i miei ragazzi si sono messi tutti dalla mia parte» ha esordito in tono scherzoso giustificando la forte commozione: «Le lacrime agli occhi – ha detto – da una parte per quelli che lascio dopo cinque anni. Ma anche l'emozione di chi queste lacrime le fa con gioia nell'incontrare la nuova comunità», perché «il prete non è un mercenario» ha scherzato ancora. E ricordando ancora il suo ministero a Pizzighettone ha evidenziato il suo stare in mezzo alla gente e ora «la tristezza di affidarli, come un genitore che dice: "Adesso tocca a voi. Andate avanti"».

Poi lo sguardo al futuro con alcuni obiettivi sintetizzati da altrettanti slogan, tutti legati alla data del 29 settembre. Nel 1978 l'annuncio della morte di Papa Giovanni Paolo I, il «Papa del sorriso»: «Io voglio essere il prete del sorriso – ha detto – il sorriso di chi sa affrontare le difficoltà e i problemi con quella tenacia da cristiano che abbiamo impresso nel battesimo e abbiamo rafforzato nella nostra vita da cristiani».

Quindi il riferimento agli Arcangeli. «Michele è colui che va contro il male: il mio diventare parroco in questa parrocchia possa trovare persone a combattere il male». Poi Gabriele (forza di Dio): «La forza – ha detto – noi la prendiamo ascoltiamo la Parola di Dio e ci nutriamo del Signore». Raffaele (Dio ha curato): «Che insieme a voi – ha auspicato – io possa essere il guaritore, colui che porta un briciolo di speranza a chi non l'ha più, un po' di conforto a chi è nella sofferenza, uno sguardo a ammalato, anziano, solo o abbandonato. Come comunità saremo i portatori di questa guarigione». E naturalmente tanti grazie, a partire da don Realini («che mi ha accolto da vero fratello maggiore») e don Lamperti Tornaghi («Sono dei filibustieri – ha scherzato indicando i ragazzi di Pizzighettone presenti – ma prenditeli a cuore, perché sono i miei gioiellini».

L'eco del don...parola di jhawhè**GRAZIE!**

DI DON VILMO

Una "parola" semplice che racchiude tutto quanto c'è nel mio cuore.

Una "parola" che esprime riconoscenza al Signore per il dono di aver potuto condividere un tratto di strada della mia vita con voi.



Una "parola" che esprime riconoscenza a tutti voi che con l'affetto, la comprensione e la preghiera mi siete stati vicini in questi nove anni.

Con voi ho condiviso le gioie e le sofferenze, le speranze e le attese della vita quotidiana.

Con voi ho lodato il Signore per le grandi opere che ogni giorno compie in mezzo al suo popolo.

Nella mente del cuore porto con me i vostri volti, con le tante storie di vita che mi hanno aiutato a crescere e maturare nella mia umanità di prete e mi hanno fatto percepire che quel che conta è essere prete tra la gente e in mezzo alla gente per essere come ha invitato noi preti Papa

Francesco "pastori con l'odore delle pecore, pastori in mezzo al proprio gregge, e pescatori di uomini".

Un pensiero di riconoscenza lo debbo anche ai miei due vicari don Antonio e don Alberto che si sono succeduti nel tempo. Entrambi generosi collaboratori, che con il proprio stile, ma con l'unica passione per il vangelo di Gesù si sono spesi in modo particolare per il bene dei nostri ragazzi, adolescenti e giovani.

Invito tutta la comunità ad essere vicina on l'affetto e la preghiera ai due nuovi sacerdoti don Enrico e don Andrea che il signore vi ha donato.

Ricorderò sempre volentieri gli anni belli trascorsi con voi.

Se devo essere sincero mi rincresce molto lasciarvi...ma sono anche sereno nel cuore perché convinto che tutte le cinque parrocchie appartenenti al Comune di Pizzighettone avessero bisogno di un forte "respiro nuovo" di collaborazione (quella che gli esperti chiamano "pastorale integrata") per una migliore incisività dell'azione pastorale e per questo, secondo me, era necessario il cambio di tutti i sacerdoti come avevo proposto al Vescovo dopo sua esplicita richiesta di un parere.

A Vailate mi attende un'altra comunità con la sua storia, radicata nella fede dell'unico Cristo Crocifisso e Risorto che ci rende tutti fratelli fra noi e figli di un unico Padre.

A Vailate proseguirò un cammino di vita continuando l'operato di don Adelio (il parroco che mi ha preceduto) in collaborazione con don Massimo, fratello nel sacerdozio.

Un cammino di vita che guarda sempre all'unico Cristo speranza e salvezza per tutti gli uomini.

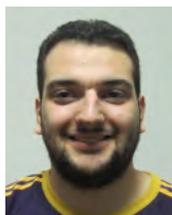
Grazie a tutti. Con affetto

Don Vilmo



Per questi 9 anni
passati insieme:
GRAZIE DON!!



NOVE ANNI, MOLTE CRESCITE

DI MAURO TAINO

Non è facile scrivere un altro saluto dopo quello a don Alberto. In pochi si aspettavano un cambio così radicale.

Di sicuro la partenza di don Vilmo segna un momento importante per molti ragazzi della mia generazione e anche di quelli più giovani. Don Vilmo è stato infatti l'unico parroco con cui abbiamo avuto un contatto davvero diretto e non perché don Luigi non fosse attento ai giovani, ma semplicemente avevamo un'età in cui le occasioni per una conoscenza più profonda non era attuabile. Nove anni sono tanti e hanno accompagnato l'impegno in oratorio e in



parrocchia dall'inizio a oggi per molti adolescenti e giovani, tra cui il sottoscritto. Stiamo parlando quindi di una figura importante che, grazie all'aiuto dei vicari don Antonio e don Alberto, ha assistito alla nostra crescita. Ha confessato e consigliato. Altre volte si è volutamente tenuto un passo indietro, non per mancanza di interesse o coinvolgimento. È stato discreto (nel senso di non invadente), ma

presente. A noi della redazione piace ricordare le sue visite prima al giovedì, poi al mercoledì sera. Saliva in consiglio e si tratteneva un po' con noi. Senza dimenticare le sere davanti all'oratorio ormai chiuso, per un confronto mai banale e che arricchiva sempre. Anche e soprattutto quando si era su posizioni differenti. Rimangono questi momenti insieme a molti altri. Rimangono anche i progetti solo abbozzati o accantonati per mancanza di tempo cui ha contribuito la sua partenza. Nulla esclude che, se lo riterranno, possano essere ripresi anche da don Enrico e don Andrea. Rimangono però anche i progetti portati a termine. Credo che tutti noi conserveremo un suo ricordo. Speriamo allora che, certi del fatto che don Vilmo avrà sempre Pizzighettone nel cuore e nella sua esperienza, questo numero sia un piccolo presente che vorrà conservare con affetto. Di sicuro questo numero, come, in particolare, quelli dedicati a persone importanti per questa comunità e specialmente nei momenti di accoglienza o commiato, non sarà materiale d'archivio. Sarà piuttosto un ricordo che affiora al momento più opportuno, una tappa imprescindibile della nostra storia, "editoriale" e di comunità. Ogni partenza è un nuovo inizio. Ma la qualità dell'inizio sta nella qualità di ciò che lo ha preceduto. Sarebbe sbagliato tanto resettare completamente questi anni, quanto rimanere ancorati selvaggiamente ad essi. Il che non significa dimenticare o denigrare. Solo fare un altro tratto di strada. Come quando don Vilmo è arrivato, per me, a 15 anni e ci ha salutato a 24. Per qualcun altro l'età anagrafica è stata diversa, per altri, il tempo trascorso con il parroco è stato maggiore o minore, ma quel che non cambia è il valore di questo tempo. Desidero quindi ringraziare don Vilmo a nome di tutta la Redazione e augurargli un grandissimo in bocca al lupo per la sua nuova esperienza presso la comunità di Vailate.

HOLYWEEN

Notte di streghe e di zombies? Il 31 ottobre sarà contrassegnato anche nel 2013 da un'iniziativa promossa in tutta Italia dal Progetto Sentinelle del mattino, che L'Eco di Dio quest'anno ha deciso di rilanciare. Si tratta di HOLYween, la notte dei Santi.

In sostanza si chiede alle parrocchie e agli abitanti delle città, delle contrade e dei paesi, di affiggere sulle finestre, sui balconi o sulle porte delle immagini di Santi a noi cari. «Vogliamo tappezzare le città di volti di bellezza - ci spiega don Andrea Brugnoli, iniziatore di questa proposta - di fronte ad un mondo abitato da mostri e in una notte dove tanti ragazzi cercano l'horror, noi vogliamo mostrare l'immagine più bella delle nostre terre: i volti dei suoi santi».

I più appesi? Negli ultimi anni Padre Pio, Giovanni Paolo II, sempre incalzati da Madre Teresa e da don Bosco. Ma appaiono talvolta anche santi non beatificati come Benedetta Bianchi o Giovanni Paolo I, il papa del sorriso.

Gli scorsi anni il successo è stato enorme: numerose diocesi italiane hanno adottato l'iniziativa. Qualche vescovo ha addirittura scritto ai fedeli invitandoli ad

appendere volti di santi ovunque. In molte città sono state organizzate persino marce, veglie di preghiera e adorazioni. Un modo per salvare la vigilia del primo di novembre dagli assalti delle mode trasgressive e delle banalità senza senso.

Che cosa fare?

-Vai sul sito <http://www.oratoriopice.com> e scarica sul tuo computer le immagini di santi che troverai nel post relativo all'iniziativa e stampale nel formato che vuoi oppure usa l'immagine allegata al giornalino

- Parla di questa iniziativa a casa (con i genitori, nonni, zii, cugini...), con gli amici del catechismo, sport e i vicini di casa spiegando bene il significato e invitandoli a partecipare

- Consegna l'immagine di un santo che hai stampato e chiedi che venga appeso sulla porta di casa, finestra o balcone dalla sera del 31 ottobre a tutta la giornata del 1 novembre possibilmente con una luce o un piccolo cero acceso...

- Se hai un account Facebook, cambia la tua foto profilo con una di un santo che preferisci e tienila anche tutto il 1 novembre!

HOLY WEEEN
un santo su ogni chiesa

Appendi un volto di un Santo sulla tua chiesa o sul tuo balcone nella vigilia della festa di tutti i Santi.

Scarica da Internet i volti, stampali e distribuisce a tutti le immagini. In ogni città i loro volti ci ricordano che siamo concittadini dei Santi.

È un'iniziativa delle **Sentinelle**
www.sentinelledelmattino.org/santi

Il Santo del mese

SAN DANIELE



DI FILIPPO GEROLI

Dopo anni di oblio, nel 1800 le terre africane sono percorse da esploratori, mercanti e agenti commerciali delle potenze europee. Accanto a questi operatori vi erano spesso esploratori dello spirito, missionari



che volevano portare l'annuncio di Cristo alle popolazioni indigene. Tra costoro occupa un posto di rilievo san Daniele Comboni (1831-1881), che fin da giovane scelse di diventare missionario in Africa. Ordinato sacerdote nel 1854, tre anni dopo sbarca in Africa. Il primo viaggio missionario finisce presto con un fallimento: l'inesperienza, il clima avverso, l'ostilità dei mercanti di schiavi costringono Daniele a tornare a Roma. Alcuni suoi compagni si lasciano vincere dallo scoramento, egli progetta un piano globale di evangelizzazione dell'Africa. Mette poi in atto una incisiva opera di sensibilizzazione a Roma e in Europa e fonda diversi istituti maschili e femminili, oggi chiamati comboniani. Di nuovo in Africa nel 1868, Daniele può finalmente dare avvio al suo piano. Con i sacerdoti e le suore che l'hanno seguito, si dedica all'educazione della gente di colore e lotta instancabilmente contro la tratta degli schiavi. Le comunità da lui fondate seguono il modello delle riduzioni dei Gesuiti in America Latina. Spirito aperto e intraprendente, Comboni comprende presto l'importanza della stampa. Scrive numerose opere di animazione missionaria e fonda la rivista Nigrizia che è attiva ancora oggi. Negli anni 1877-78 vive insieme con i suoi missionari e missionarie la tragedia di una siccità e carestia senza precedenti. Combatté contro la schiavitù fino alla morte, avvenuta nel 1881 a causa di un'epidemia di colera che colpì Khartoum.. Nel 2003, nel giorno della canonizzazione, Giovanni Paolo II lo definì un «insigne evangelizzatore e protettore del Continente Nero». Fu proclamato santo da papa Wojtila in seguito alla miracolosa guarigione di una trentaduenne musulmana in fin di vita dopo un parto. Principalmente alla sua opera si deve se il cristianesimo in Africa ha oggi un futuro di speranza. Comboni visse tutta la sua vita missionaria seguendo il motto: «Salvare l'Africa con l'Africa».



Pescando dai ricordi: storie di caccia a cura di Pietro Fedeli

IL JOLLY DEL FAGIANO



24 SETTEMBRE 2011

Non mi ricordo nulla di quel sabato mattina. Verso le 11 ero già in macchina disperato: non avevo trovato niente. Probabilmente ero andato dalle parti di Formigara, visto che per tornare a casa avevo imboccato la strada bassa.

Stavo arrivando alla cava abbandonata quando notai lungo una riva lontana una sagoma che m'incuriosì. Rallentai, perché non capivo bene di cosa si trattasse, anche se un'idea già c'era ... Mi fermai esattamente in linea a quella sagoma ed ebbi la certezza che si trattava di un fagiano. Il selvatico era immobile ed impettito all'ombra di una pianta di quella riva, 200 metri comodi lontano da me. Pensai subito che valesse la pena tentare un'azione di avvicinamento, così ingranai la marcia per andare a parcheggiare l'auto poco più avanti e "prenderla alla larga". Quando iniziai a muovermi lo stavo ancora guardando e per fortuna direi! Il gallo si appiattì al suolo ed iniziò a correre verso la strada. A quella vista inchiodai, misi la retro e ricominciai a muovermi per parcheggiare nel più vicino spiazzo della cava. Mi fermai sull'argine, pronto per fare manovra e parcheggiare, ed anche lui si fermò. Cominciai a sudare: "Cosa cavolo ha intenzione di fare quel maledetto!?" Pochi istanti ed il fagiano riprese la sua corsa. Subito mi buttai nello spiazzo e cercando di essere più veloce possibile tirai fuori il fucile dal fodero, lo caricai e chiusi la macchina.

Prima di prendere qualsiasi decisione, mi avvicinai all'argine per vedere cosa stesse facendo: il selvatico era già ad una cinquantina di metri dalla strada e stava continuando a correre! Ormai era troppo vicino per andargli incontro. Allora presi come riferimento una quercia di fianco alla quale era appena passato e m'infilai sotto le piante del boschetto che cresce fra la strada bassa ed il fiume. Mi fermai in mezzo a due piante, a cinque metri dalla spalla dell'argine. In quella posizione vedevo davanti a me la chioma della quercia: il fagiano si stava muovendo verso di

me, ma non poteva vedermi perché ero coperto dall'argine stesso. Pensavo tremante, osservando continuamente in ogni direzione: "Vuole attraversare Adda, ma deve passare prima da qui: se si invola lo vedo bene qua sopra la mia testa, se invece continua a correre attraversa l'argine e allora lo vedo bene anche qui, visto che non c'è sottobosco!" ...



E se invece passa qualcuno sulla strada cosa succede?

... Già, perché proprio quando pensavo di vedere spuntare il becco del fagiano passò una coppia in bicicletta. Aspettai ancora un po', ma tutto taceva. Mi dissi: "Potrebbe essersi schiacciato prima di aver attraversato la strada, avendo visto passare i due tipi in bici!" Quindi salii sull'argine per dare un'occhiata veloce: niente macchine con lampeggiante in vista, ma anche niente fagiano! Scesi dall'altra parte e provai a cercarlo: nel campo, in un fosso li vicino ... Tornai anche sui suoi passi fino alla riva lungo la quale lo avevo visto all'inizio, ma non ci fu niente da fare: quel fagiano aveva un jolly in mano e lo giocò proprio bene!

Le app del mese

a cura di Alberto Zeni e Mattia Saltarelli

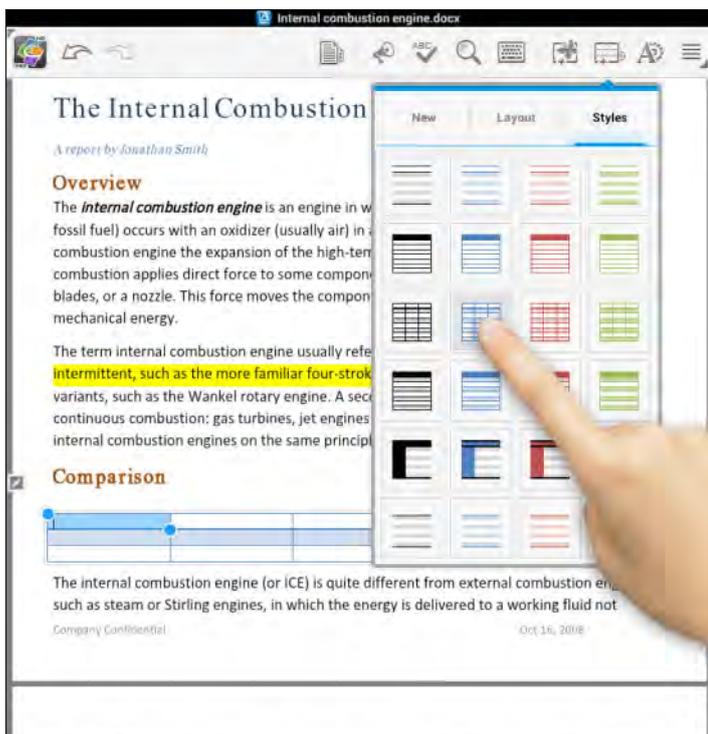


QUICKOFFICE

Lo aspettavamo da tempo, e finalmente Google ci ha ascoltati: da oggi QuickOffice è disponibile gratuitamente per tutti i dispositivi Ios e Android. Il nostro smartphone potrà ora essere dotato di un sistema praticamente completo di modifica dei documenti Microsoft Office (Word, Excel, Power

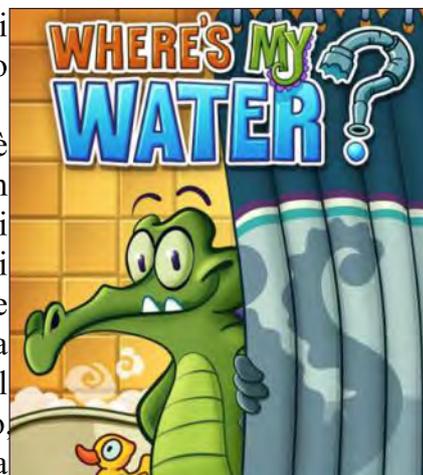


Point), integrato per di più in Google Drive per una veloce sincronizzazione su tutti i nostri dispositivi. Segnaliamo inoltre che l'app è in grado di creare pacchetti .ZIP, e visualizzare grafici in Excel e PowerPoint. Non solo: tutti coloro che effettueranno il login con il loro Google Account dalla nuova app di Quickoffice entro il 26 settembre, riceveranno per due anni 10 GB di spazio extra su Drive (saranno aggiunti nelle prossime settimane, quindi non preoccupatevi se non compariranno da subito).



DOV'È LA MIA ACQUA?

Chiunque ami i giochi rompicapo conoscerà sicuramente Dov'è la mia acqua?, un gioco Disney di grande successo. Vi comunichiamo che Disney ha pubblicato il secondo capitolo, vale a dire Dov'è la mia acqua? 2. A differenza del precedente non è però disponibile in versione gratuita e a pagamento, ma è disponibile nella sola versione free-to-play, ossia gratuita ma con dei contenuti a pagamento.



Il gioco è, infatti, fruibile gratuitamente ma una barra di energia ci impedirà di giocare un numero infinito di livelli consecutivi, eliminabile tramite acquisti in-app.



Giocate e divertitevi!!

a cura di Mattia Saltarelli

INDOVINELLI

1- Immaginate di avere una corda lunga quanto la circonferenza terrestre (cioè all'incirca 40000 km), che si trova distesa lungo l'equatore. Immaginate ora di prendere questa corda, di tagliarla, di aggiungervene un metro e quindi di ridistribuirlo attorno all'equatore in modo che abbia una distanza dalla superficie terrestre che rimanga costante lungo tutta la circonferenza. La domanda a cui dovete cercare di rispondere è: quale dei seguenti tre animali può passare di misura nello spazio interposto tra la corda e la superficie: una formica, un gatto o un elefante?

2- Ci sono tre fratelli.

A volte sono brutti, mentre altre volte sono belli.

Il primo non c'è perché sta uscendo, il secondo non c'è perché sta venendo, c'è solo il terzo che è il più piccolo dei tre, ma quando manca lui nessuno degli altri due c'è.

Chi sono?

3- Ci sono tre scatole: la prima contiene due palline bianche, la seconda due palline nere e la terza una bianca e una nera. Sui rispettivi coperchi ci sono le scritte BB, NN e BN ma nell'apporre le etichette è stata fatta confusione e i coperchi risultano in disordine, in modo tale che quello che c'è scritto sul coperchio sicuramente non coincide con quanto è contenuto all'interno della scatola. Senza guardare all'interno di ogni scatola, quante palline è necessario estrarre, al minimo, per determinare l'esatto contenuto delle tre scatole?

3- Sarà sufficiente estrarre una sola pallina, purché dalla scatola dove vi è scritto BN. Se, ad esempio, la pallina estratta è bianca, poiché sappiamo che sicuramente l'etichetta è sbagliata, il contenuto di quella scatola sarà necessariamente BB. Lo scatolone marcato BB conterrà quindi due palline nere - e andrà con il coperchio NN e lo scatolone marcato NN conterrà una pallina nera ed una bianca, quindi andrà con il coperchio BN - . Stesso ragionamento se la pallina pescata è nera.

2- Passato, Futuro e Presente.

che vale circa 16 centimetri, e quindi ci può passare sotto un gatto.

$$d = (C+1)/(2*PI) - R = 1/(2*PI)$$

1- La risposta è: un gatto. Questa risposta è sorprendente, in quanto si è indotti a pensare che allungare una circonferenza così lunga di una percentuale tanto insignificante provochi un aumento del raggio altrettanto insignificante. Invece questo non è vero, poiché l'incremento subito dal raggio dipende solo dalla lunghezza del pezzo di corda aggiunto e non dal raggio della circonferenza iniziale. Detto questo, il calcolo è veramente immediato. Infatti, indicando con R il raggio terrestre, con PI la costante pi greco e con $C=2*PI*R$ la circonferenza, si ha che la distanza tra la corda e la superficie terrestre vale:

INSOLUZIONI



L'eco di Dio



News dall'oratorio di Pizzighettone e non solo.....

OTTOBRE 2013

